

SI PARLA DI... RICCARDO SCARSELLI HA TRASFORMATO IL PICCOLO LIDO DI VICO EQUENSE IN UN ELEGANTE CENTRO VACANZE

# Mare e non solo nella baia del Bikini

di Mirko Locatelli

Il sultanato del Bikini si trova al km 13,900 della statale sorrentina ed è retto da un sultano che, a 69 anni, ha deciso di abdicare. Riccardo aveva i calzoni corti quando il padre, Franco Scarselli, creò un minuscolo lido dandogli il nome di un famoso atollo del Pacifico. Erano gli anni cinquanta, ci voleva la motobarca o la carrozzella per raggiungere questa piccola baia di Vico Equense con una lingua di spiaggia affogata nel verde delle bouganville. Neppure c'era l'acqua potabile, che a dorso d'asino veniva portata da Castellammare. A poco a poco, Riccardo si affiancò al padre nella gestione del lido, e negli anni lo ha trasformato in un'oasi incantata in riva al mare. Così da oltre mezzo secolo la storia della famiglia Scarselli si identifica con la baia del Bikini, all'insegna del continuo miglioramento sempre finalizzato alla cura affettuosa degli ospiti.

«Da queste parti – dice Riccardo – che si scelga di trascorrere una

giornata sulla spiaggia, di essere nostri ospiti a cena, o di passare una notte indimenticabile nel discobar, l'azzurro del mare la fa comunque da padrone. Abbiamo un'offerta di relax e divertimento che parte dal mattino e può spingersi fino a notte inoltrata. Come? «Mettendo a disposizione una spiaggia attrezzata con tutti i servizi necessari, in uno scenario paesaggistico unico al mondo e un mare cristallino in cui immergersi piacevolmente».

Dal piccolo stabilimento originario organizzato per un gruppo di amici, si è via via affermata quella che è oggi una forte tradizione familiare. La vocazione innata all'ospitalità degli Scarselli ha sviluppato qui il gusto antico dello stare bene insieme, entro lo sfondo di una natura amorevolmente protetta, di un parco arboreo all'italiana e di un paesaggio marino che configura un'isola di serenità. «Ma da solo non avrei potuto realizzare tutto quello che vedi – aggiunge Riccardo – buona parte del successo lo devo a mia moglie Li-

liana e ai miei tre figli Giorgio, Cristiana e Lorenzo».

Ed eccola, la famiglia Scarselli. Liliana, che è una romana trapiantata in costiera, si occupa di organizzare gli eventi. Dice: «Le nostre strutture (ristorante, spiaggia, discobar) possono offrire tutto ciò di cui si ha bisogno per trasformare una festa in un avvenimento davvero indimenticabile. Su prenotazione organizziamo serate in riva al mare con grigliate, bagni notturni, cene e pranzi per ricorrenze particolari». L'impegno di Liliana è quello di far trovare ai clienti un ambiente amichevole e affabile, in cui l'esperienza garantita da una lunga tradizione sa fondersi con le meraviglie del paesaggio. A sua volta Cristiana, 41 anni, oltre a prendersi cura dei suoi figli, ha la responsabilità dello stabilimento balneare, aperto da maggio a fine settembre. Dice: «La nostra spiaggia, composta da sabbia e ghiaia sottile, è situata al centro di una splendida insenatura e la tranquillità del luogo è garantita da un ambiente selezionato, in cui discrezio-

ne e rispetto della privacy sono le parole d'ordine». Il lido offre comfort pensati per regalare momenti di intenso relax. L'incanto del Golfo di Napoli fa il resto: basta sdraiarsi sul lettino, gustare un cocktail e ammirare l'incredibile scenario che si presenta davanti agli occhi. In più, ci sono una serie di servizi che rendono ancora più confortevole la permanenza. «Per chi ha l'hobby delle immersioni, - dice Cristiana - il nostro centro subacqueo Bikini Diving organizza immersioni guidate alla scoperta dei fondali del Banco di Santa Croce, un'oasi sommersa di flora e fauna marina che ha ottenuto il riconoscimento di riserva natu-



Giorgio, Riccardo e Liliana Scarselli

rale. Si ha modo di ammirare il blu intenso degli abissi che si fonde con l'esplosione di colori della vegetazione marina. C'è anche la possibilità di noleggiare una barca da 16 metri per una giornata o per l'intero weekend, dotata delle attrezzature necessarie per effettuare le attività di diving».

Il primogenito degli Scarselli è Giorgio, uno scapolo impenitente di 42 anni. Sua è la responsabilità del ristorante (160 posti) fornito di una cucina ricca di piatti tipici che ne hanno fatto un punto di ritrovo per comitive italiane e straniere. Per la qualità dei servizi forniti, è segnalato dalle guide dell'Espresso e del Gambero Rosso. «È il prestigioso riconoscimento al nostro lavoro e al nostro staff di sala e cucina, perfezionatosi nei migliori ristoranti italiani ed europei». Giorgio spiega che il successo dell'attività lo stimola a migliorare continuamente l'offerta e la cucina, dove lavorano in sette guidati da una coppia di chef di prim'ordine, Domenico e Antonio De Simone, che hanno fatto esperienza in Spagna e nei ristoranti stellati. La filosofia di Scarselli junior tende a recuperare la tradizione sorrentina con un'attentissima scelta delle materie prime. «Perché solo con la qualità si può battere oggi la concorrenza. Profumi e sapori tipici della cucina di questi luoghi sanno catturare gusto e olfatto, con l'aggiunta di un panorama mozzafiato che abbraccia il Vesuvio e l'intero Golfo. Nelle sere d'estate, è possibile gustare i prodotti della nostra

cucina contemplando incantevoli tramonti e lo splendore di un cielo stellato».

Il ristorante, che è una terrazza sul mare, è l'ideale per ospitare eventi di ogni tipo, grazie all'ampiezza degli spazi e alla raffinatezza delle pietanze. «Abbiamo due tipi di menu - spiega Giorgio - Quello tradizionale di quattro portate (40 euro), e il menu di degustazione a sei portate (60 euro) con le eccellenze del territorio». Giorgio, che ha un carattere tranquillo e sta personalmente in cucina, al Bikini ci dorme pure. Qual è la molla che lo spinge? «La forza creativa, l'amore per questa attività». Ma cosa c'è di speciale nel suo nuovo menu? Lui lo spiega così: «Abbiamo cinque antipasti, sei primi piatti, sei secondi piatti e cinque tipi di dolci. Le specialità? Candele spezzate con ragù leggero di coniglio e provolone del monaco, ditaloni con scondigli della baia e pomodorini dell'orto, ravioli farciti di crema di patate in guazzetto di calamari e fave, sformatino di pesce bandiera con melanzane e pomodoro. E per finire, babà al rum con fragoline e crema chantilly».

E i prezzi? «Quest'anno, per via della crisi generale del settore, li abbiamo abbassati del 10-15%. Nel ristorante si possono gustare le specialità tipiche della costiera, ma per gli amanti della movida e del by night, la nostra discoteca sarà il luogo ideale per farsi travolgere dal fascino seducente di una notte all'insegna del divertimento, fino alle prime luci dell'alba». z

IL CONVEGNO "IL DIRITTO ALLA FINE DELLA VITA": STUDIOSI A CONFRONTO

## Nella bioetica la nuova frontiera della legge

I temi della bioetica sono il più chiaro esempio di quanto rapide siano le trasformazioni in atto nel mondo giuridico, che deve misurarsi con un nuovo campo d'indagine, denominato "biodiritto". Anche in questa disciplina non poteva mancare il prezioso contributo dell'Università di Napoli "Federico II", che ha organizzato tre giornate di studio su "Il diritto alla fine della vita. Principi, decisioni, casi". L'Aula Pessina della Facoltà di Giurisprudenza in corso Umberto I ha ospitato i maggiori esperti di bioetica delle università italiane, europee e americane. Il costituzionalista Antonio D'Aloia, organizzatore dell'evento e responsabile dell'Unità di ricerca napoletana, rivela: «Questo è un momento di sintesi di un progetto nato tre anni fa, che ha interessato gli atenei di Napoli, Parma, Trento e Ferrara e che ha coinvolto giuristi costituzionalisti, internazionalisti e privatisti, me-

dici, filosofi e teologi. L'approccio è stato interdisciplinare e comparato, perché il tema attraversa i settori del diritto e la cultura non solo giuridica». La prima sessione di lavori è stata aperta da Valeria Marzocco, docente di biodiritto nell'ateneo federiciano, esperta di filosofia del diritto e allieva del filosofo Giovanni Marino. Marzocco è intervenuta con una relazione su "Il corpo tra proprietà e personalità. Per una genealogia giuridica del principio di autodeterminazione in materia di fine vita", sostenendo che «Il consenso informato è una manifestazione di volontà che afferisce all'autodeterminazione del soggetto e si è imposto come principio guida della terapia ed esigenza etica del medico. Il principio di autodeterminazione ha una valenza positiva, perché si traduce nell'esercizio di una pretesa di sovranità dell'individuo su se stesso». Cinzia Piciocchi dell'Università di

Trento si è invece soffermata su "La dignità nel fine vita: un concetto dirimente?", affermando che «la dignità è un concetto contenitore, che in Germania si sostanzia nel rapporto fra cittadino e potere, nel multietnico Canada significa uguaglianza, mentre per la Corte Costituzionale del Sudafrica è trattare un essere umano come un essere umano, argomentazione utilizzata anche dalla Corte del Montana per introdurre il suicidio terapeu-

peutico». Al convegno sono intervenuti giuristi del calibro di Carlo Casonato, Roberto Bin, Amedeo Santosuosso e Salvatore Prisco.

Dario Reginelli



Valeria Marzocco e Massimo Villone

L'ALBUM MARE, AMORE E FANTASIA

## Quando Carducci bocciò i poeti napoletani

di Carlo Missaglia

Fra le mie carte ho ritrovato un articolo di Eugenio Zaniboni, che chiarisce a molti, a me già lo aveva fatto, alcune lacune che vi sono in merito ai soggiorni napoletani di Giosuè Carducci. Ho pensato allora di riprodurlo qui e mettere quindi un punto fermo su questa controversa vicenda. «Fra i sette fugaci soggiorni del Carducci a Napoli, non molto significativi per sé, né mai ricordati dal poeta stesso con eccessiva simpatia, questo dell'estate del 1880 è il meno noto. Nessuno ch'io sappia, né ha mai narrato qualche particolare. Eppure, come ora si vedrà, è il soggiorno fra tutti il più interessante. Ecco innanzitutto una lettera del Carducci da Napoli in cui per la prima e l'unica volta egli parla di codesto suo soggiorno. Si legge nel primo volume delle "Lettere". Luigi Pinelli, gentile poeta veneto, ex garibaldino, gran cliente degli elzeviri zanichelliani, dovuto ammiratore del Carducci, era in quei giorni, se non erro, professore di lettere nel liceo di Udine: Carissimo sig. Pinelli, se dopo l'ispezione non fossero venuti gli esami e agli esami non si fossero addossati altri lavori di pareri per il Consiglio Superiore, se dopo tutto questo il Ministero non mi avesse sbalzato qui

a Napoli ad arrostirmi nelle sale dell'Istituto tecnico dalle 8 del mattino fino alle 5 della sera, avrei riletto il suo libro e dettato il parer mio. L'ode a me piace molto; è impressione e pittura insieme; venuta d'un tratto, con piena fusione del sentimento e del fantasma con la forma. Mi lasci tornare a casa a pigliare un po' di fresco e Le scriverò di certo. Voglia intanto salutarmi tutti gli amici ed Ela abbiasi una cordiale stretta di mano dal Suo Giosuè Carducci, Napoli 28 luglio 1880. Non è detto chiaro in questa lettera, per quale missione veramente il Ministero avesse "sbalzato" il nostro poeta da Roma all'Istituto tecnico di Napoli; vi manca anche qualsiasi notizia sulla vita napoletana di quei giorni. Fu appunto per trovare qualche cosa di sicuro e di nuovo che un giorno tentammo qualche ricerca nell'archivio dell'Istituto. Carducci fu a Napoli da circa il 19 luglio a circa il 10 agosto 1880; non già, come potrebbe sembrare dalla lettera al Pinelli, per una ispezione, bensì come Regio Commissario per il gruppo Lettere. Suo collega per le scienze era stato nominato il professor Giuseppe Battaglini, l'ingegnere matematico napoletano, ordinario di geometria nella Università e fondatore del "Giornale di Matematica". Come attestano le firme apposte

ai relativi fascicoli, o stati di licenze, durante gli esami Carducci non mancò ad alcuna seduta. Fra i colleghi napoletani, il Carducci frequentava soltanto, a quanto pare, la compagnia del professor Zumbini che incontrava anche nella Biblioteca Nazionale. I giornali cittadini, che l'anno prima avevano tutti inviato il loro deferente saluto al Poeta, ospite di Napoli in occasione del Congresso Storico (1879) questa volta non si accorsero della sua presenza... In tanto, nemmeno questo soggiorno, che fu anche il più lungo di tutti, Napoli seppe ispirare un verso, al cuore ed alla fantasia del Carducci poeta. Il golfo, le isole, il Vesuvio, il nostro cielo, il mare, non gli dissero nulla né prima di quella sua visita né nelle successive. L'esaltazione poetica carducciana delle regioni italiane più diverse (dall'Umbria, alla Lombardia, dal Piemonte, al Calore) finisce a Roma. Si direbbe quasi che per il Carducci poeta e pittore (il poeta della storia, il dipintore del paesaggio italico) la Patria non arrivi più giù del Chiaro e del Tevere. Gli scarsi accenni alla Sicilia in qualche sua ode non sono che pure reminiscenze classiche dell'Ellade classica; così come gli accenni di Dante a Napoli e ad alcune parti della estrema Italia, ricordiamo anche que-

sto, rimangono semplici indicazioni geografiche o topografiche. La verità è che il Carducci non "sentì" Napoli, non amò il Mezzogiorno e i Meridionali. Il fatto o fenomeno, è stato avvertito se non approfondito, già da altri... Uno storico limpido e sereno Gaetano De Santis non esitò poi a parlare, a proposito del Carducci, di "fobia meridionale". Questo passa un po' il segno. Ma chi vorrà negare che il Carducci sia stato ingiusto verso il Mezzogiorno d'Italia? E spesso di un'asprezza di giudizio e di linguaggio eccessiva, mentre poteva essere semplicemente e rudemente sincero? Giusto è anche aggiungere che gli avversari più antichi, più cordiali del Carducci scrittore ed uomo furono meridionali. Per non insistere su questo punto, basti qui citare i semplici nomi di Imbriani, del Rapisardi, del De Zerbi, del Ricciardi, del Manfredini, del Colajanni. Ma ritorniamo a Napoli ed alla poesia. Nel discorso "Su lo svolgimento della letteratura italiana" sono a tutti note certe sentenze del Carducci intorno alla scarsa capacità naturale dei napoletani all'arte ed alla poesia compensata però dalla predisposizione alla filosofia ed alla musica. E sta bene. Ma ecco qua un'altra lettera del Carducci in cui, a proposito di un napoletano e (dicimolo pu-

re così) poeta, le stesse sentenze sono pronunciate in forma ben più pungente e senza appello a dirittura. Il nome del poeta napoletano non riuscirà del tutto nuovo ai nostri lettori. Si tratta del professor Saturnino Chiaia il mitico beneamato maestro dell'Istituto tecnico di Napoli. La forte e nervosa lettera, da cui togliamo solo il brano che ci interessa è indirizzata all'amico Francesco Scavo con la data di Bologna 12 novembre 1873: Le accludo una lettera del prof. Chiaia, nella cui poesia vi è molta facilità, ma vi desidero tutto quello che fa la poesia vera. È un fatto per me ormai fermo: codesti napoletani, dal più al meno, recano nella poesia quella volubilità delle loro chiacchiere che si devolve per luoghi meandri di versi sciolti o per cadenzati intrecciamenti di strofe senza cura al mondo del pensiero. Il poeta napoletano tipo è Marini. È inutile: i meridionali non sono poeti, né artisti, non ostante tutte le apparenze: sono musicisti e filosofi. La poesia (anche questo parrà un paradosso) è delle genti più pratiche e fredde, della toscana e del settentrione (in Italia). A questo punto, oggi si potrebbe anche domandar se il Dannunzio o il Di Giacomo non siano per caso poeti, o non forse meridionali; o se in altre terre d'Italia ve ne siano oggi di più alta sta-



tura... Di versi delicati su Napoli, scritti a Napoli appunto nell'estate del 1880, ne abbiamo due. E li abbiamo scoperti proprio noi. Si trovano fra i manoscritti della "Casa Carducci" e li diamo qui per la prima volta. Veramente nel catalogo Sorbelliano dei manoscritti del Poeta. (Vol I Cartone II) sotto l'anno 1880 si legge: N° 106. Senza titolo. Distici. Cominciano: Come precisi di spirti che annegano nell'infinito... Nella prima parte di codesti appunti si leggono le date: 1 agosto, 8 agosto-Napoli. Di distici completi non c'è che questo col titolo: Napoli - Come precisi di spirti, che - annegano nell'infinito, - mando effluvi d'acuta soavità - selvaggia. Nella seconda parte si legge questo titolo: Capelvenere. E seguono alcune semplici indicazioni come: Casa del satiro - Venere pompeiana - Anfiteatro - Il Tempio ecc. Queste su tutte le immagini, questi i motivi poetici derivati: dalla musa carducciana dal sorriso innumerevole del Golfo "Dove ancor le Sirene usano cantare".

Continua  
www.carlomissaglia.it